Anno XXXIII — N. 111 UDINE Giovedì 22 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Anche questa volta tutto sarebbe finito in bene.

I soldati della costituzione cantano inni e leggono i giornali.

Berlino, 21. — Il «Berliner Tageblatt» ha da Costantinopoli che le truppe del Comitato, giunte a Ciatalcia sono armate di fucili, baionette e pistole. Gli ufficiali, che non portano la sciabola, hanno fucili. Ogni uomo è munito di duecento cartucce e l'insieme delle truppe produce ottima impressione e nonostante le loro fatiche regna fra esse il più vivo entusiasmo.

I soldati leggono i giornali col massimo interesse. Rifaat bey comanda gli avamposti. I soldati cantano ritornelli costituzionali. La popolazione, e principalmente gli armeni, li incoraggiano e li ammirano. Ogni persona che ha occasione di attraversare la linea degli avamposti deve mostrare il passaporto. Gli ufficiali tengono consiglio nei locali della stazione ferroviaria.

Trecento donne fra i volontari turchi.

Salonicco, 21. A Cassandra-Gagia si sono arruolati 2000 volontari per seguire i giovani turchi. Fra i volontari, figurerebbero anche 300 donne cristiane.

"Non vogliamo denari dell'Yldiz!"

Costantinopoli 21. — I cacciatori di Salonicco, che ebbero parte così notevole negli avvenimenti di Costantinopoli, scrissero ai loro parenti chiedendo se avessero bisogno di denaro, chè in tal caso ne avrebbero mandato loro. Ricevettero in risposta: «Non vogliamo denaro dell'Yldiz».

I giovani turchi vincono senza combattere

Costantinopoli, 21. I giovani turchi hanno già riportata vittoria completa. Essi hanno concentrato finora dai 30 ai 35.000 uomini alle porte di Costantinopoli e continuano a ricevere rinforzi da tutte le parti. La decisione è imminente. L'attuale gabinetto si è già sottomesso e fornisce persino vettovaglie ai giovani turchi.

La popolazione e la guarnigione di Costantinopoli parteggiano anch'essi per i giovani turchi. Si sta formando un partito che vuole dimostrare come il sultano non abbia avuto mano nella controrivoluzione, e perciò convenga fargli grazia. Inoltre si fa strada l'opinione che l'uccisione del sultano toglierebbe al comitato l'appoggio e le simpatie delle grandi potenze e potrebbe causare l'intervento dell'estero.

Costantinopoli di buon umore.

L'inviato speciale del *Corriere della Sera* telegrafa questi curiosi particolari.

Dalla stazione di Stambul partono treni ornati di fiori, carichi di gente sventolante dai finestrini bandiere. Tutti vogliono vedere questi bravi soldati. La Società ferroviaria ha dovuto raddoppiare il numero dei treni in partenza, per soddisfare le domande del pubblico.

A Santo Stefano, per dirla con una frase comune qui, si vive come all'epoca dei Russi, quando i cristiani andavano a vedere a festeggiare, ad abbracciare l'avanguardia dell'esercito vittorioso.

Pochi si preoccupano delle voci sinistre che corrono in città. Tutti sono convinti che l'avvenimento aspettato (l'abdicazione del Sultano) dovrà succedere da un'ora all'altra. Oggi alla Borsa giunse una quantità di lettere anonime che alle tre si sarebbe fatto saltare quel locale con bombe. — Mais c'est une blague — dicevano tutti ridendo.

Ieri sera si diceva che un certo personaggio, rifugiatosi in una corazzata fedele, avrebbe fatto bombardare le Ambasciate per provocare l'intervento straniero. — Encore des blagues.

Dicevano che 7000 uomini hanno giurato di opporsi all'entrata dell'esercito. — C'est ridicule! — si esclama.

L'accordo?
Le truppe macedoni a Stambul.

Costantinopoli 21. — Si assicura che si è concluso un accordo con l'esercito giovane turco. L'accordo contiene i punti seguenti: I. Si rinunzia alla deposizione del Sultano; I.o Licenziamento della maggior parte della guarnigione di Costantinopoli, che è rimpiazzata con truppe di Salonicco. 600 gendarmi macedoni sono incaricati del mantenimento dell'ordine nella capitale; 3.o Le truppe di Salonicco non entreranno a Costantinopoli.

Il governo pubblica un proclama in conformità a questo accordo, diretto alla popolazione. Tutte le truppe presteranno nuovo giuramento. La flotta da guerra abbandona Costantinopoli.

Londra, 21. Il *Times* ha da Costantinopoli: La truppa riprende i i suoi esercizi e saluta i suoi capi e chiede che gli ufficiali usciti dalla scuola militare riprendano le loro funzioni. Essa accusa gli Kodja ed altri personaggi, tra i quali la maggioranza dei redattori del *Valcan*, organo della lega mussulmana, di essere stati autori dei disordini.

Tutte le spie sono scomparse.

Si conferma che Tewsfk pascià, Edhem pascià, Nazim pascià hanno ritirato le dimissioni. Il consiglio dei ministri continua ad essere in comunicazione col comandante il 3.o corpo d'esercito di Salonicco.

Si crede sapere che l'esercito del comitato ha inviato al governo una lista delle persone di cui chiede il castigo. Questa lista comprende deputati, giornalisti, teologi. Il proclama di Hessein pascià ha fatto eccellente impressione.

Il Sultano sotto inchiesta?

Vienna 21. La *Wiener Allgemeine Zeitung* apprende che, mentre gli elementi estremi del partito giovine-turco insistono per la detronizzazione del sultano, la maggioranza, prevedendo i sanguinosi conflitti che una misura simile provocherebbe in varie parti dell'impero, rendendo probabile l'intervento delle Potenze estere, decise di detronizzare il sultano solo qualora risultasse che i recenti disordini furono provocati col suo consenso.

Particolari sui massacri di Adana.

Larnaka, 21. Secondo informazioni da Adana, il massacro è cominciato mercoledì mattina al mercato, verso mezzogiorno.

Cinque armeni sono stati uccisi negli uffici del telegrafo. Gli armeni si ritirarono allora nel loro quartiere e fecero preparativi di difesa. Essi resistettero per 48 ore. I bazars cristiani furono saccheggiati e incendiati. Mercoledì e giovedì i contadini dei dintorni giunsero in massa e ricevettero armi dalle autorità che finsero di considerarli come riservisti. Parecchie centinaia di persone sono state massacrate. Le donne e i fanciulli sono stati mutilati in modo orribile. La città rassomiglia ad un ammazzatoio. Siccome parte di essa è distrutta, migliaia di persone sono senza ricovero. La carestia è imminente. Il viceconsole inglese, che si è comportato da eroe, è stato ferito tentando di arrestare il massacro. Due missionari americani sono stati uccisi a colpi di fucile, mentre tentavano di speguere l'incendio.

A Osmail tutti gli anarchici sono stati uccisi. Un altro Villaggio armeno è stato completamente distrutto. Il panico regna in tutta la campagna.

Sempre massacri nell'Asia.

Costantinopoli, 21. Dispacci consolari recano che il 19 corrente vi fu un grande eccidio ad Antiochia, e che degli eccidi vi furono pure a Marky-rikan che fu distrutta. Zeitum trovasi in stato di rivoluzione. Kilisankabor è minacciata e i circassi e curdi si spingono fino ad Aleppo ove la situazione è gravissima.

Le truppe entrate a Costantinopoli?
Il Sultano fuggito?

Parigi, 21. L'*Echo de Paris* ha da Berlino: Un dispaccio da Sofia delle ore 9.50 di sera al *Berliner Tageblatt* dice che le truppe giovani turche sono entrate a Costantinopoli senza effusione di sangue. Esse hanno circondato Ildiz Kiosk. Il Sultano è fuggito su un vapore russo. L'*Echo de Paris* aggiunge che riproduce questa notizia con ogni riserva.

Inviati massacrati.

Londra, 21. Il «Times» ha da Salonicco: Secondo informazioni ricevute oggi le truppe che sono a Hadenkoi hanno massacrato alcune persone inviate presso di esse per far intendere la ragione.

Carducci in Campidoglio

Roma, 21. — Oggi nella protometeca Capitolina, si è inaugurato il busto di Giosuè Carducci, opera dello scultore Alberto Capaldi. Intervennero oltre al Sindaco Nathan gli assessori prof. Tonelli, Gemond, Sereni, Ballori, il segretario generale della Camera comm. Lusignoli, e parecchi invitati. Parlò, molto applaudito il Sindaco Nathan.

Per l'abolizione temporanea del dazio sul grano
Una proposta

Nell'ultimo numero del giornale tecnico agricolo commerciale *Il Villaggio* che si pubblica in Milano, il direttore di esso sig. G. Ballerini torna ad occuparsi in un articolo della questione del dazio sul grano. Il signor Ballerini, dopo di aver richiamato l'intervista avuta dal *Giornale d'Italia* coll'on. Poggi, scrive d'essere completamente daccordo colle idee dell'intervistato meno in un punto, nel limite cioè della riduzione.

Il Ballerini dichiara d'essere per l'abolizione temporanea, ma *completa* del dazio, perchè solo in tal modo potrà risentirne vantaggio il pubblico consumatore.

Piuttosto — prosegue il direttore del giornale *Il Villaggio* — non si può a meno che ritenere fondato il dubbio di coloro che temono che l'abolizione del dazio possa tornare a tutto vantaggio degli speculatori inducendoli ad introdurre grano su larga scala in esenzione di dazio, salvo — anzichè porlo sul mercato — immagazzinarlo in attesa del ripristino della gabella per metterlo sul mercato... opportunamente grasato del rispettivo importo, donde... danno per l'erario non meno che pel pubblico, il quale — in causa della incetta del grano stesso — si vedrebbe forse in procinto di subire ulteriori aumenti.

«Ma noi non riteniamo impossibile ovviare a questo abuso. Non abbiamo certo la pretesa di tracciare un progetto finito, ma solo avanziamo una proposta la quale — per avere già dei precedenti in materia fiscale — potrebbe venire discussa ed eventualmente plasmata sulla vigente legislazione del *drawbachs.* Vorremmo cioè che l'abolizione temporanea del dazio avvenisse non *per esenzione all'entrata* del grano, ma *per rimborso alla sua messa in consumazione.* E questo mediante restituzione dell'importo del dazio pagato, a presentazione della bolla d'entrata, corredata dai documenti comprovanti che il grano introdotto è stato effettivamente posto in commercio. (Bollette di scarico, fatture vidimate, lettere di spedizione ecc.)

«Questo sistema se da un lato puo prestarsi a critiche, dall'altro avrebbe il vantaggio non lieve d'un effetto immediato sul consumo, poichè i grandi molini potrebbero all'atto che introducono grano riesportare dallo stabilimento, per mettere in vendità. corrispondente quantità di farina che già tenessero nei magazzeni e nulla perderebbe il governo in questo giro accellerato.

«L'ideale sarebbe certamente questo, che si potesse cioè trovare un modo abbastanza spiccio di controllo per far fruire dello sgravio direttamente il fornaio.

Naturalmente che ad evitare larghi abusi e cioè che mentre vengono presentati docementi di rimborso per 20.000 bisogna che il rimborso venga fatto sulle bollette di introduzione, corredate dai documenti che ne comprovino la messa in circolazione, meglio ancora, se possibile la messa in consumazione Allora l'effetto del *drawbach* sarebbe immediato ed a totale vantaggio del consumatore, il quale dalla stampa e dall'opportuno bando municipale sarebbe messo al corrente del ribasso che effettivamente gli spetta sul prezzo del pane.

«Questo regime d'esenzione potrebbe durare pei mesi di maggio e giugno, cioè fino alla messa in commercio del frumento nostrano di nuova produzione. Ad affrettarne l'applicazione, prima che la Camera venga convocata, potrebbe essere provveduto per Decreto-legge al quale certo non mancherebbe la sanzione del Parlamento.

Il mezzo proposto dal Ballerini non è nuovo. Esso fa parte di quel sistema di *correttivi, o espedienti* cui si suole ricorrere quando i dazi colpiscono la materia prima, che è più lontana dal consumatore e puo acquistare vari lavori a seconda della maggiore o minore perfezione dell'*articolo* in cui viene immessa.

Questo sistema, come riconosce lo stesso Ballerini, non va esente da critiche. Troppo lungo riuscirebbe discutervi sopra per trarne una conclusione in prò o contro; e non ci pare che ne sia ora il caso, visto e considerato che il Governo.... non ha intenzione alcuna di addivenire ad una abolizione del dazio sul grano.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

La guerra santa.[1]

L'attuale fioritura di articoli su Romolo Murri, sul suo passato, sul suo odierno atteggiamento apparso così nuovo e imprevisto, meriterebbe di essere esaminata assai più profondamente che non sia possibile negli angusti spazi di un giornale: ed assumerebbe, questa disamina, il valore di un vero e proprio studio psicologico, facilissimo però a chi ha, sì, i suoi amori di parte e le sue preferenze, ma anche — e sopra ogni cosa — *cerca* il vero e non vuole contaminare la propria anima nelle convenzionali menzogne giornalistiche e di scuola.

Se ne son dette, in questi giorni, del Murri, di tutti i colori: chi non aveva mai letto una riga dei suoi scritti, ha voluto dir pure la sua parola, a seconda che gli sembrava di dover accontentare gli uni o gli altri, nelle loro preferenze: chi, del Murri, sapeva già qualche cosa, è saltato su, con il bagaglio antico delle sue insolenze, ringraziando il Signore per avergli offerta l'opportunità di svelare la propria *verve* giornalistica. Uno, fra li altri, ci è venuto a dire anche questa: che Murri è *schopenaueriano* e *positivista* (!!). Il *Crociato* naturalmente stampò, senza alcun commento. Poi sono andati a pescare alcuni squarci di antichi discorsi del Murri (sembra che prima non gli avessero letti) per dimostrare che fra il Murri d'allora e quel d'adesso ci sono delle grandi differenze, anzi che il Murri è un girella addirittura: lo hanno studiato in tutte le sue mosse, nella voce stessa, quando pronunciò, in Parlamento, la formula «giuro», nella chierica ampia e lucente fra i banchi dell'Estrema sinistra, ed hanno concluso che quel prete scomunicato era enormemente ridicolo. Ce ne furono alcuni che avrebbero voluto dire che l'ex abatino doveva essere un imbecille qualunque e che, alla Camera, quando fossero sorti i grandi dibattiti, i Cameroni ed i Cornaggia, per non parlare di tutti quelli che di punto in bianco si son fatti tutelatori degli interessi religiosi in Parlamento, l'avrebbero messo a posto e sculacciato per bene. Ma si sono mangiata la parola in bocca accorgendosi di dirne una davvero grossa. Alcuni infine — e fra questi porremo anche un uomo illustre, Lino Ferriani — hanno voluto vedere l'incoerenza in Murri semplicemente perchè tiene ancora, dopo la scomunica, la veste di sacerdote, ed hanno portato in campo la sincerità di Roberto Ardigò che quella veste ha gettato alle ortiche: come se fosse stato provato ancora che Murri non è più religioso, che non si sente più cattolico e sacerdote. Io ricordo — già che viene a proposito — un aneddoto. Ugo Ojetti, lo scrittore brillante ma privo di idee profonde, l'umorista superficiale che vuole scherzare, dal suo salotto profumato, sulle vicende della politica settimanale e che getta giù i suoi articoli a un tanto la riga, volendo fare dello spirito attribuiva al Murri cose non vere e l'accusava di dimenticare il vincolo gerarchico. Don Murri, in uno dei suoi spunti polemici che son rari ma che quando scoccano, guizzano diritti come freccie, rispondeva: «Chi come lei, sig. Conte Ottavio, pensa che il cattolicismo può benissimo essere ed è una organizzazione di menzogna e di dominio, buona pei gonzi e per chi vuol tener buoni i gonzi, può ritenere che un prete abbia come primo dovere quello di difendere visibilmente e sempre e in tutto l'organizzazione alla quale appartiene; chi, come me, cerca nel cattolicismo la vita e la dignità del suo spirito, dovrebbe invece, nel nome stesso della sua coscienza e vocazione di prete, opporsi, con tutto lo sforzo della sua vita, a che il cattolicismo divenisse, *se mai fosse in pericolo di divenire*, una organizzazione di menzogna e di dominio. Così io faccio il prete: e mi permetta di intendermi un poco più di lei di questa materia; lei s'intenderà d'altre cose, se vuole.» Così nel febbraio dell'anno scorso. Ed è così che il Murri ha concepito la sua missione di sacerdote: è perchè nel fondo dell'animo egli si sente sacerdote di Cristo che egli vuol serbare la sua veste. Che importa se la Chiesa ufficiale respinge questo che sarebbe stato — secondo l'espressione di uno studioso non cattolico, nè credente, Giuseppe Prezzolini — il suo figlio più affezionato e il suo apostolo più efficace! Egli rivendica, di fronte a questa Chiesa che lo mette fuori della porta la sua *cattolicità* non corrotta da ambizioni, non guasta da desideri di dominio, vera *cattolicità* com'era vera quella di un Savonarola tonante contro la corruzione di Alessandro VI, com'era vera quella dei Santi che dovettero lottare contro la mondanità del Vaticano! E oppone, al clero che lancia oggi il grido beffardo contro il ribelle, la sua integrità di costumi, la sua costanza d'apostolo, il suo amore per il sacrificio. Alle risa beffarde della turba che concepisce la vita come un luogo di delizie, dove la greppia sia sempre provvista, egli risponde con la fierezza dell'eroe che accetta la sofferenza tranquillo e lieto per il dovere compiuto. Undici anni di battaglie dicono del suo sforzo continuo per la sua idea grandiosa, per la sua grande illusione: la riconciliazione del cattolicismo e della democrazia. Ed oggi pur rimanendo fedele alle linee fondamentali del suo programma, pur continuando a lottare per il cristianesimo, egli dice con amarezza profonda (1): «Ormai l'ultima illusione di aver la chiesa ufficiale favorevole al nostro programma di risveglio spirituale e religioso del paese, è svanita.» E più innanzi, nella stessa lettera citata in nota, egli dice: «Io sono quasi sgomento delle nuove responsabilità e del nuovo lavoro.» Qui, in queste parole, c'è tutto l'uomo, c'è il sacerdote, c'è il cristiano: ed è sublime. Dopo aver constatato che la chiesa respinge un programma di risveglio religioso, e dopo aver confessato che la sua illusione è svanita, egli si propone di lavorare ancora. Respinto dalla chiesa, va al popolo, con tutta la sua fede inconcussa, con tutta la sua religiosità fervida, non con la spavalderia dei *poseurs* ma con una grave preoccupazione e con un senso vivo delle sue responsabilità.

Questo l'uomo contro il quale tutta la stampa clericale si è scagliata con articoli veementi d'odio o con vignette semi-pornografiche: questo l'uomo che si vuole, con evidente malafede, ravvicinare al direttore dell'*Asino.*

E poi è venuto l'insulto anche contro l'uomo politico, perchè si è riscontrato che i suoi ultimi scritti (di quattro o cinque anni fa) contrastano in vari punti con scritti precedenti (2) Quasi che uno studioso come il Murri non potesse mutare e rinunciare a qualche opinione professata in passato, pur restando fedele alle linee essenziali del suo programma! Poveri critici e povera critica! Risponde bene a questa gente, così tenera della immutabilità nelle idee e nei metodi, la *Voce,* un simpatico settimanale di Firenze, che non è nè murriano, nè democristiano, nè modernista, nè l'opposto: «Rinfacciare - dice la *Voce* — a un uomo un cambiamento d'opinioni, significa negare la possibilità di ogni evoluzione intellettuale logica e sincera: significa dare a sè stesso la patente di orgoglioso testardo o di perfetto cretino.» E ancora a proposito degli attacchi contro Murri: «Le lumache strisciano sulla statua di marmo e sperano di sporcarla tutta con la loro bava». Ma non ci riusciranno, aggiungeremo noi, perchè la statua, in questo caso, si muove ed ha armi formidabili alla difesa.

Quello però che più dispiacque, o, per lo meno, che fu sintomatico, nella presente campagna contro il prete scomunicato, fu il contegno di una parte della stampa liberale, anche quella che si è acquistata il titolo di seria, come il *Corriere della Sera*, la quale ha voluto servire, senza voler darne le viste, ai fini del clericalismo. Domani, questa stampa si accorgerà quali siano gli scopi del Vaticano e, assai tardi per riparare a tutti i danni patiti, dovrà ricorrere alle difese.

La battaglia combattuta dal Murri fu tutta una lotta contro le inframettenze politiche delle autorità ecclesiastiche. La sua teoria della separazione della chiesa dallo stato si basa sulla distinzione netta fra politica e religione, fra potere civile e potere ecclesiastico. E l'aver combattuto, per la penetrazione di questo principio fra i cattolici non implica che egli si occupasse di politica anzichè di religione. Il suo anticlericalismo che molti interessati vorrebbero assomigliare a quello di un Podrecca, non proviene da mancanza di religiosità e di attaccamento alla chiesa.

Se altri ha voluto vedere nella chiesa sol quello che vi ha di contingente e di esteriore, quello che è un portato transitorio dei tempi, ad essa dannoso, e non quello invece che vi ha di vivo ed eterno, e perciò ha creduto che nella lotta iniziata dal Murri contro le sue forme politiche di dominio fosse uno sforzo per la demolizione dei suoi elementi essenziali costitutivi, avrà ragione di credere che il Murri sia nell'equivoco quando si dichiara cattolico.

Ma questa concezione della chiesa e della sua funzione non è nella mente del Murri, come non era nella mente dei grandi dottori, come non era nella mente di un S. Tommaso e di altri sommi del cattolicismo.

Romolo Murri, quando parla di cattolicismo, si riporta alle sue origini, ai fini del suo costituirsi in organismo ecclesiastico ecc. Per lui la chiesa è la grande comunione dei fedeli, universale, concepita come una società per lo sviluppo dello spirito religioso e della cultura religiosa fra i suoi membri.

C'è sì un'autorità che veglia acchè i principii essenziali e fondamentali della religione non debbano essere minati, ma questa Autorità promana dai fedeli ed ha limiti determinati entro i quali si svolge. Quando essa violasse questi limiti e, per impulso di passioni e di desideri mondani, si arrogasse diritti che non sono suoi e che, spesso, tornano a danno della comunità, il cattolico sincero, preoccupato dei progressi della sua religione, deve insorgere e protestare con tutte le energie della sua anima.

Ecco le contraddizioni nelle quali è caduto il Murri, ecco le colpe del prete scomunicato che hanno determinato tanta violenta esplosione di invettive, anche da parte di chi è sempre insorto contro il politicantismo invadente dei preti! Se, in nome della libertà di coscienza, i liberali italiani sono insorti tante volte contro il pericolo confessionale ed hanno gridato che i cattolici potrebbero benissimo rimaner tali amando la Patria e le istituzioni, non potrà forse un sacerdote della chiesa, ch'egli vuole immacolata e libera dagli impacci mondani, andare più in là, ed esigere ch'essa lasci ai suoi membri il compito di seguire la politica ad essi meglio accetta e che non si opponga alle conquiste della democrazia e del proletariato? Forse che al progresso umano possono essere fissati dei limiti?

Se un marinaio, quando la nave fa rotta s'accorge che un pericolo imminente le sovrasta di battere contro uno scoglio e di fracassarsi ha il dovere di avvertire il capitano e di insistere, a costo di essere castigato, qualora il suo ammonimento non venga preso in considerazione; quel marinaio violerà forse la disciplina e mancherà ai suoi doveri?

Se noi esaminassimo particolareggiatamente le dottrine del Murri e riportassimo qualche brano dei suoi scritti, specie del suo magnifico volume di prediche, noi potremmo dimostrare quale ardore di fede ispiri tutta la sua attività, quale amore alla chiesa lo guidi in tutta la sua opera di studioso e di uomo d'azione. Un giorno, quando questo periodo doloroso di crisi del cattolicismo sarà passato e le passioni scatenatesi contro i pionieri di un risveglio spirituale e religioso del paese saranno sedate, la chiesa sarà riconoscente al ribelle di oggi. E la storia di lui, delle sue vicende tumultuose, sarà segnata nella storia della chiesa come una pagina triste, sì, ma precorritrice di un benefico rinnovamento.

Intanto è notevole il fatto che l'Autorità ecclesiastica non ha potuto formulare accuse concrete nei riguardi delle dottrine religiose di Romolo Murri. L'unica accusa è quella di indisciplina di cui noi abbiamo dimostrato il valore. Le accuse, tutto al più, sono state formulate dall'*Avvenire d'Italia*, dalle *Difese*, dai *Crociati* che si sono presa licenza di attribuire al Murri dottrine razionalistiche e perfino positivistiche. Povero Murri, che lanciasti i tuoi frizzi mordaci contro i pseudo filosofi della medicina, della chimica, dei misuratori di crani, dei raccoglitori di coleotteri! Povero Murri entusiasta della castità dei sacerdoti ed ora accusato di velleità maritali dai morigerati abbonati del *Mulo* e del *Bastone*!

Ma essi hanno ragione quando ti accusano di aver corrotto e guasto noi giovani, cui tu additasti le vie della sincerità cristiana, cui rav-

(1) In omaggio alla libera manifestazione del pensiero, accettammo l'articolo dell'egregio signor Natale Rovina, scrittore tanto più vivace (e i nostri lettori già lo conoscono) inquantochè combatte per convinzioni in lui maturate collo studio e con la riflessione. L'avere, però, accettato l'articolo, non porta che noi condividiamo tutti gli apprezzamenti sul contro del Murri, che si leggono.

(1) In una lettera di risposta al telegramma dei democratici cristiani udinesi.

(2) Ristampati nel 1904, sì, egregio don Ostuzzi, ma scritti molto tempo prima. O che uno studioso come il Murri doveva dimenticare le sue battaglie e far dimenticare le origini del movimento democratico-cristiano? Quanta banalità in certe accuse!

vivasti la fede del Cristo e comunicasti un ardore, di combattività invidiato da loro dai clericali che non mostrarono di conoscere altro che le vie della fuga. Tu sei un corruttore! Come un giorno Socrate sapiente agli smidollati Ateniesi, tu appari agli occhi dei pigmei impotenti *corruttore della gioventù*.

Se un giorno noi andremo all'inferno e fra i tormenti infiniti avremo il bene di ricordare tutti i nostri trascorsi e la causa prima di tutti i nostri mali, ivi ti cercheremo, o Murri, per una disperata vendetta.

Udine, 17 Aprile 1909.

Natale Rovina

Illusione e felicità.

Ugo Fleres pubblica nel *Ventesimo* un interessante articolo per segnalare quella tendenza del mondo moderno che è l'immodestia tendenza che fu veramente di tutti i tempi, ma che ora si è accentuata, perchè tutti hanno più smania e più bisogno di far chiasso.

Questa tumefazione dell'amor proprio — aggiunge l'articolista — diversa dall'orgoglio come la modestia vera è diversa dalla umiltà sguiata, dipende da uno specchio intimo, nel quale ciascuno vede se stesso e da cui deriva gran parte della felicità d'ognuno, perchè esso può essere più adulatore di Jago e di Polonio messi insieme, e può anche risultar veritiero sino alla crudeltà. Guai a chi ha lo specchio intimo poco o punto cerimonioso! La malinconia gli scolorirà qualsiasi orizzonte, e infine forse glielo ottenebrerà; mentre coloro che posseggono nell'anima uno specchio lusinghiero, sono disposti alla gioia e alla vittoria; l'amarezza del disinganno penetra a stento nel loro pensiero; la lampada de l'illusione abbonda sempre d'alimento; un soffio di gioventù li consola più fresco e più a lungo dell'ordinario. Anche se ridicoli, sono invidiabili!

Lo scrittore nota poi che taluni di quelli cui lo specchio intimo offre una immagine straordinariamente simpatica, perdono ogni virtù simulatrice o dissimulatrice appena riesce loro possibile di insinuare nel discorso una qualche cosa che si riferisca alla loro persona.

Viene però il giorno in cui lo specchio si frange, e il guasto è irreparabile. Da quel momento l'uomo si trasforma tutto: il disinganno lo soggioga tanto più tirannicamente quanto più la prima illusione, madre d'ogni altra illusione, la smisurata simpatia di sè medesimo, lo ha saputo rendere inerte. Senza dubbio costui, dopo la frattura terribile, acquista sapienza, comprende di più, scorge finalmente la via della giustizia nel pensare e nel misurare amici e nemici. Certo egli diviene un uomo superiore all'uomo che era prima della sciagura dello specchio intimo; ma — conclude il Fleres — chi di cotesti uomini ha torto?

Gazzettino commerciale

I mercati della città

Grani. Anche il bollettino ufficiale segna, nell'ultima settimana un aumento per il grano: da 29.25 — 29.60 della precedente, siamo passati a 29.50 — 30.50. Però, da informazioni, private, il prezzo del frumento risulta, nella nostra città più elevato; e sappiamo di vendite effettuate a l. 33 — per quintale, di domande perfino superiori a questo limite. I pochi che hanno ancora sul granaio il frumento di loro produzione si mantengono molto sostenuti nelle domande. Speriamo che l'avvicinarsi del raccolto nuovo, dal quale ci separano ancora due mesi circa, determini un raddolcimento nella situazione attuale.

Anche nel granoturco, l'ultimo bollettino segna prezzi in rialzo: di circa 1 lira per il bianco (era segnato 12 a 13 per ettolitro, nella precedente settimana; per l'ultima, si nota 13.25 a 14.10, pari a 17.70 — 18 per quintale); e di altrettanto per il giallo (18.10 a 20.10 per quintale). Il cinquantino, stazionario sulle 16.70 a 17.30 per quintale. Si misurarono, nella settimana, ettolitri 904 di granoturco e un'ottantina di cinquantino.

Invariate: l'avena (20.25 a 21.75 per quintale, dazio di lire 1.75 compreso); la segala (17.50 a 18 l'ettolitro); il sorgorosso (7 a 7.40 l'ettolitro).

Carni. Lieve diminuzione sui prezzi all'ingrosso: la carne di bue, peso morto, discesa da 170 a 165 per quintale; quella di vacca, da 157 a 152; quella di vitello, da 115 a 110.

Nei prezzi al minuto, nessuna variazione.

Semi pratensi. Ecco i prezzi registrati:

Spagna al chil. da lire 1.25 a lire 2, Trifoglio da 0.90 a 140, Altissima a 0.75.

Foraggi. Nel complesso, non vi sono sono variazioni rilevabili; qualche spostamento di prezzo da una qualità all'altra, forse più che altro dovuto alla qualità della singola partita. Si può arguire una tendenza al ribasso, ben naturale in questa stagione; ma finora appena appena avvertibile.

Cronaca Provinciale.

S. Vito al Tagliamento

— Funerali

Ieri alle 17, seguirono i funerali della signorina Pia de Michieli rapita sul fior degli anni all'affetto dei genitori e della famiglia tutta.

I negozi vennero chiusi, e parecchie baracche ambulanti coperte in segno di lutto.

Il corteo si apriva dalla Società Operaia con bandiera. Intervenne l'intero consiglio della Società medesima, il Vice Presidente e moltissimi soci, essendo il padre dell'estinta Presidente della società.

Numeroso concorso di ragazze e bambine biancovestite e parecchie alunne delle scuole femminili accompagnate dalle maestre signore Tisiotti-Marcolini e Polese.

Sette splendide corone: dei genitori; della sorella Gemma; della famiglia Zamparo; delle famiglie Masotti-Cortese-Bianchi, della famiglia Gasparotto — degli zii de Michieli e della famiglia Zannier fu Domenico.

Notai un considerevole numero di signore e signorine amiche di famiglia e della defunta; molti parenti ed amici.

Un'infinità di torcie. Questo solenne accompagnamento riuscì una manifestazione sincera di cordoglio della cittadinanza Sanvitese per la immatura fine della cara estinta.

Al Cimitero parlò, commovendo veramente, la signora Nardi moglie del Segretario del nostro Cir. Ag.

Palmanova

— Nozze.

22. — Stamane l'ufficiale dello Stato Civile univa in matrimonio la gentile signorina Ines de Biasio della vicina frazione di Sottoselva con il signor Alessio Leschiutta di Zuglio (Carnia) farmacista a Palma.

Per l'occasione alla sposa pervennero numerosi e ricchi doni. La coppia è partita con il treno delle 5 per il tradizionale viaggio di nozze. Agli sposi, inviamo i nostri migliori auguri.

Rodda

— Vandalismi

Giorni or sono, ignoti per puro spirito vandalico ruppero due tubi di ghisa destinati all'irrigazione recando un danno all'impresa Quinto D'Aronco di L. 80.

Cividale.

— Non si tratterebbe di omicidio.

L'autopsia eseguita oggi in presenza del giudice istruttore D.r Pomponino del vostro Tribunale, stabilì che causa della morte di quel tale Pietro Perigoi, fu una polmonite. Non è ancora accertato se questa fosse di origine itraumatica perchè i medici si riservarono di presentare le conclusioni del loro operato.

In ogni modo sembra escluso l'omicidio.

Molte feste, ma pochi festeggiati

Roma, 21. Fino da stamane una grande folla s'era data convegno in Piazza del Popolo per assistere alla partenza degli studenti della «Corda fratres» che da Roma a piedi si propongono di raggiungere Venezia e Trieste. La squadra dei partenti è composta di nove giovani studenti, tra cui due greci, ed è capitanata dal console della «Corda fratres» Enea Cianetti. La squadra muove per via Flaminia alle ore 7 precise tra un lungo scroscio di applausi di numerosi colleghi, amici e parenti. Un lungo stuolo di studenti universitari delle varie facoltà con berretti gogliardici e con la bandiera della «Corda fratres» e numerosi soci delle società sportive seguono i gitanti, parte a piedi e parte in bicicletta, con le bandiere dei rispettivi clubs, per un buon tratto di strada in città. Anche due ricreatori con musica e bandiera accompagnano i forti camminatori che sperano di giungere a Venezia il 4 maggio. Numerosi fotografi hanno riprodotto la partenza dei giovani studenti.

L'esposizione di Venezia

Venezia 21. L'inaugurazione dell'VIII Esposizione Internazionale d'Arte seguirà infallantemente sabato, 24, alle 10. A rappresentare il Re, verrà il principe di Udine. Verranno inoltre: il ministro Rava, il Comm. Corrado Ricci direttore generale delle belle arti, le presidenze del Senato e della Camera. All'inaugurazione assisteranno anche i rappresentanti di alcuni Stati esteri, tra cui l'ambasciatore d'Austria a Roma conte Lutzow, le rappresentanze dell'Inghilterra e del Belgio.

Oltre alla solenne festa dell'arte, altre cerimonie seguiranno, questo sabato, tra cui l'inaugurazione di un busto a Giuseppe Verdi nei Giardini Pubblici, e la fusione delle campane per la torre di San Marco, campane che saranno fuse a spese del papa.

La morte di un generale

Acqui, 21. — Alle ore 16 è morto a 95 anni, il generale Emanuele Chiabrera che partecipò alla battaglia di Palestro ed alle altre battaglie dell'indipendenza.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga P. M. Tonini.

Ballando...

Ballando ci si stanca o poi si cerca di riposare e magari... ci si addormenta. Questo accadde, la sera del 21 febbraio, a tale Andrea Domenico Scozziero di Giuseppe d'anni 26 falegname, di Cividale. All'albergo Friuli si suonava e si danzava quella sera. Egli non potè resistere alla tentazione di far quattro salti, e prese viva parte alla festa... Ma passato il brio, si addormentò in cucina, dove s'era ritirato per riposare un pochino dagli ardori della danza e dai ballori bacchici. Poi, quando si svegliò (narra) egli si trovò a notte oscura, solo, nel silenzio. Come passare il tempo senza tornare alla fatica del ballo?... Non sapendo far altro, prese una salvietta, tentò di veder, così all'oscuro, se in qualche posto ci fosse altra biancheria che gli facesse chiaro col suo candore, s'ingegnò, se poteva aprire un armadio in cui (pensava) avrebbe certamente rinvenuto di che distrarsi; e infine, previdente, studiò il modo d'intervenire la prossima festa al ballo di nuovo, ma.. coi biglietti già pagati. Disgrazia volle che il padrone dell'albergo lo sorprendesse mentre così genialmente occupava le ore, il quale padrone (guardate un po' cattiveria!) pretende che lo Scozziero non si sia punto addormentato per la stanchezza, e nemmeno che sia entrato alla festa colla sola intenzione di ballare; ma vuole sostenere ch'egli è un briccone altre volte condannato per furto, e che s'è mostrato... e poi «squagliato» in cucina, *pour cause.* E dello stesso parere fu anche il Pubblico Ministero che domanda per lo Scozziero un anno e mezzo di reclusione, e un anno di sorveglianza; certo lo fu il Tribunale: che, malgrado la difesa dall'avv. Zagato, condanna il ballerino a 1 anno e mesi 2 di reclusione, alle spese processuali e alla tassa di sentenza.

Non si ricordano!..

La sbornia era così potente che i fratelli Angelo Taboga di Fabio d'anni 23 ed Emilio d'anni 37, muratori, di Susans, non si ricordano d'essersi fraternamente battuti la sera del 28 Marzo p. p. Ne l'Emilio rammenta che proprio fratello gli abbia inferto quella tal ferita nella regione sinistra della nuca con una rancola e piccola scure (*mazzanghe*) che gli costò 15 giorni di malattia.

Di motivi di bisticcio pare ne avessero per una casa in costruzione, si dice; ma nell'accaduto di quella sera non sanno veder chiaro. Sembra però che altri veda ciò che entrambi, e l'Emilio in modo speciale, hanno dimenticato, poichè il Tribunale condanna il di lui fratello Angelo a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, accordandogli però il beneficio della legge Ronchetti. Lo difendeva l'avv. Cosattini.

Pretura II.o Mandamento oltraggi.

Certo Enrico Sello fu Pietro, operaio dei Rizzi, ebbe il cattivo gusto d'insultare le guardie campestri. Il Pretore Stringari intende farglielo passare con giorni 20 di reclusione e L. 55 di multa. Dif. Bellavitis.

Tribunale di Pordenone

Una Madre sventurata

Angela Boream maritata Muccin, da Casarsa, la sera del 20 marzo u. s. mentre allattava il proprio bambino Mario di due mesi, stanca dal diuturno lavoro giornaliero, prendeva sonno. La mattina seguente, svegliandosi, s'accorse che il bimbo era morto per soffocazione.

Per tale fatto, ella sedeva oggi sul banco degli accusati, imputata di omicidio colposo. Difensore l'avv. Lodovico Franceschinis di S. Vito.

Il Tribunale compenetrato del caso miserando, la mandò assolta.

Beghe elettorali.

Nell'ottobre decorso, si ebbero a Sacile le elezioni amministrative, precedute e seguite da polemiche. La cessata amministrazione comnale ha querelato per ingiurie e diffamazione Camilotti Tullio fu Pietro di anni 28, studente in legge, di Sacile, autore di una stampa dispensata largamente e nella quale si parlava di pessima amministrazione della cosa pubblica e di favoritismi.

L'epilogo lo si avrà domani, giovedì, al nostro Tribunale. La scorsa settimana per ben due giorni il Collegio attese all'assunzione di oltre quaranta testimoni. Domani, parleranno i patrocinatori dei querelanti avv. Umberto Caratti ed Enea Ellero e il P. M. cav. Sellenati; e si svolgeranno le arringhe defensionali dagli avv. Bertaccioli di Udine, Cavarzerani di Sacile e Rosso di Pordenone.

A sera, forse, si avrà la sentenza, vivamente attesa... quando non abbiano effetto le pratiche conciliative, tuttora in corso.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Ultime rappresentazioni

Questa sera nona rappresentazione dell'opera Mignon.

Domani riposo.

Sabato 24 e domenica 25, ultime due rappresentazioni.

Cinematografo Edison

Ieri ottenne completo meritato successo il bellissimo variato interessante programma.

Il Cieco di Gerusalemme, dramma biblico piacque molto anche perchè rappresentato decorosamente ed artisticamente essendo accompagnato con la musica del M. Perosi addatissima all'azione del dramma.

Questa sera soltanto l'interessante programma si replica aggiungendovi ***L'Industria dei Datteri*** dal Vero.

I mercati di oggi

Cereali.

Granoturco da l. 13.80 a 15.— l'Ett.

Cinquantino da l. 13.25 a 14.—

Frutta e Legumi.

Mele da l. 24 — a 45.— il Quintale

Patate da l. 8.— a 12.—

Fagiuoli da l. 25 a 34

Sementi.

Erbaspagna da l. 1.50 a 1.80 il Chil.

Trifoglio da l. 1.— a l 15

Pollerie.

Galline da l. 1.70 a al Ch l.

Tacchini da l. 1.50 e 1 60

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.61
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.74
Austria (corone)	105.63
Pietroburgo (rubli)	265.61
Rumania (lei)	99.20
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.75

Cronaca Cittadina

Le feste per la fiera di S. Giorgio.

La corsa di resistenza, circuito Minisini.

Il sig. Francesco Minisini, promotore di questa corsa di resistenza è... *factotum* del Comitato ordinatore, ha avuto una felicissima idea nell'organizzare un circuito di tal genere, atto a dimostrare, malgrado gli attuali mezzi meccanici di locomozione, la praticità del cavallo da servizio, quando sia convenientemente allenato e ben condotto, in modo da ottenere la massima velocità senza tuttavia recare danno all'animale. Gli organizzatori della corsa dei quali l'anima fu appunto il sig. Minisini, non intesero che questa avesse a produrre un maltrattamento dei cavalli - come pur troppo è spesso avvenuto in simili gare — ma tendevano a diffondere il *buon impiego e l'amore per il cavallo*, e perciò tennero conto, nella premiazione, dello stato il cui gli animali si trovavano all'arrivo. Per la stessa ragione il Comitato ha voluto lasciare la massima libertà ai concorrenti nello stabilire i riposi le andature ecc.

Questo era detto anche nel programma.

E la corsa, che interessò vivamente in città ed in provincia, è riuscita veramente importante, tanto che senza dubbio un altr'anno i concorrenti saranno in numero ben maggiore. A torto si è voluto da qualcuno qualificare come una barbarie, questa corsa, mentre invece non può essere giudicatata per tale. Il Comitato ordinatore non solo aveva messo un tempo massimo tanto largo che fu superato della metà persino dagli ultimi arrivati, ma aveva predisposto sei tappe: a Toiano, Attimis, Tarcento, Artegna, S. Daniele e Fagagna, per il riposo delle bestie, così che non si poteva proprio desiderare un miglior trattamento.

* * *

Dei 22 iscritti, erano partiti (come riferimmo ieri) in 18, il primo dei quali - il Pontoni - impiegò nel percorso ore 5.11 circa, il secondo — Enrico Coiutti — 5.19, il terzo — Marchese Mangilli — 5.26, il quarto — Ernesto Fossati — 5.35, il quinto — Giovanni Tumiotto — 5.36, il sesto — Francesco Dolce — 5.38; l'ultimo, Alberto Lichtensteiger 7.02. Fu questo il tempo massimo impiegato nel percorso.

Bisogna notare che in molti tratti le strade erano cattive e inghiaiate; presentavano pendenze forti, discese e salite, specialmente tra Faedis, Attimis e Nimis; fra Tarcento ed Artegna (a Prampero); e a S. Daniele. Malgrado ciò, i primi arrivati hanno percorso in media 20 chilometri circa all'ora, sapendo mantenere i cavalli ad un trotto costante, senza sforzi. Ci fu qualcheduno — se ne pentì poi — che lanciò a tutta corsa il cavallo fin da principio, oltrepassando quelli che erano davanti di un buon tratto; ma poi dovette cedere il passo a coloro ch'eran rimasti addietro.

* * *

Ecco i tempi impiegati da ognuno dei partecipanti che giunse al traguardo:

1. Pontoni Giorgio ore 5.11 con «Serbia»; Coiutti Enrico ore 5.11 con «Lisa»; 3. Massimo Mangilli ore 6.26 con «Lady-Mayd»; 4. Fossati Ernesto ore 5.35 con «Elettra»; 5. Tumiotto Giovanni ore 5.36 con «Zebra»; 6. Dolce Francesco ore 5.38 con «Corniduri»; 7. Franz Antonio ore 5.58 con «Biby» 8. Lucio De Gleria (guidatore il signor Enrico Santi) ore 5.58 «No-sai»; 9. Grinovero Giuseppe ore 7.5 con «Contessa» 10 Perusini dott. Costantino ore 6.11 con «Alabarda»; 11. Fornera dott. Lucio ore 6.16 con «Hidra-Fly»; 12 Bon Francesco ore 6.25 con «Lisa»; 13 Perusini Giacomo ore 6.29 con Good Hope»; 14. Giuseppe Cosmitz ore 6.37 con «M'ster Tom»; 15. Lichtensteiger Alberto ore 7.2 con «Disco»; 16. Giuseppe Scherer ore 7.3 con «Lisa».

Il signor Enrico Biglia, sebbene ieri non figurasse tra coloro che si erano ritirati, non partecipò alla corsa.

Il signor Innocente Lizzi che aveva mandato la sua cavalla Isabella affidandola al giovane signor Comessatti, non la vide comparire al traguardo. Il Comessatti, da Artegna, venne a Udine percorrendo una strada diversa da quella segnata sull'itinerario stabilito per il concorso.

Le visite della Giuria

La morte di un cavallo.

La Giuria, composta dai signori cav. Ciboldi, capitano Cerquetti dott. Gaspardis e dott. Pepe, all'arrivo dei singoli cavalli, procedette alla visita, degli stessi e li trovò tutti in condizioni soddisfacenti. Nel pomeriggio poi, procedette ad un'altra visita, nelle singole stalle, e constatò qualche caso non soddisfacente. Ma bisogna notare che taluno dei concorrenti ha voluto compiere la bravata d'andare ancora a spasso col cavallo e di girare per la città con esso, invece di staccarlo e di provvederlo delle necessarie cure dopo uno strapazzo di quella fatta come i 104 chilometri di strada accidentata compiuta!

E, forse in causa anche di questo nel pomeriggio perì il cavallo del sig. Alberto Lichteosteiger di Trieste, cavallo ch'egli aveva acquistato da un negoziante il quale trovavasi sul mercato. La povera bestia, sfinita, si sdraiò sulla paglia nel pomeriggio e non si alzò più.

Accorso il cav. Dalan, veterinario del nostro Comune contastò che il cavallo era morto per esaurimento nervoso e congestione viscerale prodotta dalla lunga corsa.

In condizioni poco buone fu trovata anche la cavalla del signor Coiutti, una cavallina tutta vivacità e resistenza, ma messa a troppa dura prova anche dopo la corsa, poichè fu condotta «a spasso» e sulla pista in Piazza Umberto I e per la città.

Il giudizio della Giuria

La Giuria per la corsa di resistenza ha presentato la seguente relazione:

«La Giuria per la corsa di resistenza Circuito Minisini delibera: Una ben meritata lode al Comitato ed in special modo al signor Francesco Minisini che seppe ideare e condurre a buon fine una manifestazione ippica molto importante per l'addestramento del Cavallo di servizio, la prima che si tenesse in Italia.

«Detta corsa organizzata su di un percorso di ben 100 chilom. su strade di pianura e di collina, corrispose perfettamente allo scopo prefisso.

«Si presentarono alla partenza N. 18 concorrenti su 22 iscritti e 17 arrivarono al traguardo in condizioni generalmente soddisfacenti.

«La Giuria, nell'assegnazione dei premi giusta il programma pubblicato, si preoccupò delle condizioni generali del Cavallo sia all'arrivo quanto dopo una visita fatta nel pomeriggio del giorno stesso della corsa.

«Come prima prova di una corsa di resistenza su strada, la giuria deve rilevare che non tutti i concorrenti presentarono i loro cavalli con una preparazione d'allenamento pari all'importanza della corsa stessa; e di ciò tenne gran calcolo nell'assegnazione dei premi.

«Trova poi di consigliare, per i futuri concorsi, una netta separazione tra i cavalli montati e quelli attaccati.

«In seguito a tutte queste considerazioni, la giuria all'unanimità, ha deliberato quanto segue:

Assegnazione dei premi:

I. Pontoni Giorgio «Cavalla Serbia», la Coppa d'argento della Ditta Francesco Minisini e lire quattrocento.

II. Mangilli Massimo «Cavalla Lady Maid», lire trecento.

III. Diviso a parità di condizioni fra Dolce Francesco. Cavallo Corniduri L. 100. Tumiotto Giovanni, Cavallo Zebra L. 100.

IV. Diviso a parità di condizioni fra Cojutti Enrico Cavalla Lisa L. 50 e Fossati Ernesto Cavalla Eletra L. 50.

Per i cavalli montati assegna la Coppa d'argento della Ditta Loser Janos di Budapest al D.r Costantino Perusini Cavalla Alabarda, dolente di non poter disporre di un altro premio per il D.r Giacomo Perusini, Cavallo Good-Hope, presentatosi al traguardo in forma molto brillante.

Udine, 21 aprile 1909.

Firmati: Capitano dott. A. Cerquetti — Dott. C. Pepe — Dott. Gaspardis — Cav. Cibaldi.

* * *

Il sig. Francesco Minisini non soltanto ha dedicato le sue cure per la splendida riuscita di questo raid, ma ha regalata la bellissima coppa sua e ottenuto quella del sig. Loser Janos di Budapest - entrambe artisticamente lavorate nell'oreficeria Santi della nostra città.

L'inaugurazione della gara nazionale di tiro a segno.

Stamane alle 9 seguì l'inaugurazione della gara nazionale di tiro a segno, sorta sotto gli auspici di S. M. il Re.

Alla solenne cerimonia erano intervenuti al Campo di tiro della società mandamentale di Udine, il Prefetto Comm. Brunialti, il Sindaco comm. Pecile, l'assessore Conti, il colonnello del genio cav. Fiorasi, il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro, il comm. Giov. Andrea Ronchi, il cav. Tellini, il cav. Sendresen, l'ispettore del tiro maggiore Pacinotti, il tenente Piccoli in rappresentanza della Società di tiro a Segno di Cividale, il sig. Franz, rappresentante della Società di Moggio, il cav. Zozzoli, il sig. Iseppi, i signori Carnelutti e Falomo rappresentanti la Società di Gemona, il sig. Ridomi, l'avv. Conti, e altri molti.

Erano a ricevere gli ospiti il Presidente sig. Tonini, il vicepresidente Brugnerotto, i consiglieri Carlini, Reccardini, il direttore Capitano Fabris e vicedirettore Tenente Ernesto Santi, ieri nominato a tale carica dal Comando della divisione di Bologna.

Alle 9.15 tutti gl'invitati sono fatti passare nel salotto elegantemente costruito e addobbato, sotto il padiglione dei tiratori, dov'è servito un vermout d'onore, durante il quale, il Presidente sig. Tonini pronuncia un applauditissimo

DISCORSO.

— Spetta a me — dice — quale presidente della società di dichiarare aperta la Gara Nazionale, sorta sotto gli auspici e l'alto Patronato di S. M. il Re, il che io faccio coll'animo veramente commosso, conscio del grande onore che ne viene alla Società nostra, ed alla nostra piccola Patria.

«Alle Autorità, alle rappresentanze, agli ospiti tutti, ai soci, il mio saluto augurale in questa nobile palestra d'armi; tutti volenterosi hanno dato il loro contributo alla migliore riuscita di questa festa: a tutti il ringraziamento più sincero della Presidenza.

«Dalle nostre Alpi ancora, candide di neve, che circondano la bella pianura Friulana sento oggi scendere una voce più forte, e più possente di energie arcane. E' la voce del patriotismo, che vigile scolta, là in alto perennemente sta. *Sursum corda!* a quella voce santa rispondiamo coi fatti! stretti intorno al vessillo tricolore, simbolo dell'Itala grandezza e del suo popolo generoso, portiamo tutti le nostre energie alla giovine Italia nostra.

Popolarizziamo il tiro a segno: Facciamo opera viva ed intensa di propaganda: sia eccessibile a tutti, sia nobile e continua gara di emulazione fra liberi cittadini di libero Stato.

Con questi sentimenti dichiaro aperta la grande gara, mandando rispettoso e riverente saluto a S. M. il Re — che accordando l'alto Suo patronato ha voluto che la modesta opera nostra assurgesse a maggior importanza, ed ha maggior decoro dell'Italia nostra

Ed ora all'opera. Viva l'Italia!

* * *

La chiusa è accolta da entusiastici applausi.

Si congratulano vivamente coll'oratore il Prefetto comm. Brunialti il Sindaco comm. Pecile, l'assessore Conti, il colonello Fiorasi, il maggiore Pacinotti, il maggiore Cesaro e altri.

Il Sindaco poi ringrazia il Presidente delle cortesi parole; tributa a lui un vivissimo plauso per l'opera sua benemerita a favore del Campo di tiro, quindi si associa di cuore ai sentimenti nobilissimi espressi nel suo discorso.

L'ispettore del Tiro Pacinotti, invita quindi il Prefetto e il Sindaco a inaugurare la gara.

E tutti gl'invitati escono per assistere ai primi colpi che vengono sparati dal comm. Brunialti e dal comm. Pecile.

Finita la cerimonia, seguono i saluti di comitato e gl'invitati fanno ritorno in Città, mentre i tiratori cominciano la loro gara.

I PREMI.

Ecco un elenco dei premi pervenuti alla Presidenza della Società e destinati alla *Gara Reale*:

1. Sua Maestà il Re: Grande medaglia d'oro.
2. Sua Maestà la Regina Madre: Grande Medaglia d'oro.
3. Ministero della Guerra: Medaglia d'oro.
4. Ministero della Pubblica Istruz.: Fucile mod. 1891 con custodia.
5. Generale comm. Garioni comandante il Presidio: Rivoltella Browing.
6. Comm. Brunialti, R. Prefetto: Bastone con manico d'argento.
7. Comm. Brunialti, R. Prefetto: Rivoltella.
8. Municipio di Udine: Grande medaglia d'oro.
9. Presidenza della Società: Grande medaglia d'oro.
10. Presidente della Società: Coppa d'argento.
11. Camera di commercio: Medaglia d'oro.
12. Cassa di Risparmio: Lire 100.
13. Banca Cattolica: Vaso in rame.
14. Florio co. Filippo: cento lire in oro.
15. Vicepresidente della Società: Valigia in pelle
16. Valentinis co. Giuseppe: Vaso in maiolica e bronzo dorato.
17. Sendresen ing. cav. Giovanni: Orologio da tavola.
18. Muratti Giusto: Calamaio in argento.
19. Fabris capitano Angelino, direttore della Gara: Grande medaglia d'oro.
20. Barbaro Girolamo: Medaglia d'oro.

Devesi aggiungere anche i seguenti premi non ancora pervenuti da parte dei signori:

Stringher comm. Bonaldo, direttore della Banca d'Italia: dalla Deputazione Provinciale (grande medaglia d'oro); dalle signore Patronesse (due targhe d'oro); dall'on. Girardini, dal sig. Minisini e dal sig. Ridomi che, come gli altri premi saranno destinati alla *Gara Reale*.

Le corse al trotto.

Oggi avremo la seconda ed ultima giornata di corse al trotto in Giardino Grande. La riunione ippica è indetta per le ore tre pomeridiane.

Mercato cavalli.

Furono ieri condotti sul mercato 287 cavalli.

Venduti, 78 a prezzi vari da un minimo di 145 a un massimo di 950.

Nella carrozzeria.

Nella mostra carrozzeria, al sig. Napoleone Spizzamiglio venne assegnato il diploma di medaglia di argento.

Nella sezione selleria, a Padovani Luigi oltre la medaglia d'argento, vennero assegnate lire venticinque.

Sappiamo di alcune vendite. La premiata ditta Bertoncello e Benetti di Bassano ha venduto tre legni mezzo coperto ai signori: Biglia di Sacile, Molino di Pordenone, Cesare Cassoni di Udine.

Altri legni vendettero i nostri fabbricatori: Umberto Moro, Meretto Luigi, Filipponi.

— Per il riposo settimanale dei fornai.

Ieri nel pomeriggio, in una sala dell'Associazione Commercianti ed esercenti, fu tenuta una riunione presieduta dal sig. Passalenti, alla quale intervennero l'ispettore del Circolo del lavoro di Brescia sig. Carlo Massara, e una rappresentanza dei fornai di Udine, composta dai signori G. Pittini, Iogna, Peer, Costa direttore del forno Comunale e Cole in rappresentanza di diciasette colleghi contrari alla concessione dei turni agli operai e favorevoli invece a voler risolvere la questione col doppio lavoro ai dipendenti nelle giornate di sabato. Questa risoluzione, però, non potè essere presa in considerazione, perchè vietata dal regolamento pubblicato per l'applicazione del riposo settimanale; la qual cosa l'ispettore deve ricordare ai rappresentanti dei dissidenti.

La discussione fra i presenti fu alquanto lunga.

Si conclude coll'accettare il riposo settimanale per turno nell'industria della panificazione, come pure nel trasporto del pane a domicilio, purchè quest'ultima incombenza, per ragioni amministrative, sia eseguita dall'operaio di turno sotto garanzia dell'operaio ordinariamente incaricato.

Si decise poi di tenere un'altra seduta sabato, dopo che l'ispettore Massara abbia udito anche i desideri degli operai.

— Furono bruciate !.. Presenti il R. Pretore del II. Mandamento dott. Giovanni Stringari, il cancelliere Antonio Tocchio, l'assessore comunale avv. Della Schiava e il consigliere avv. Tavasani, ieri sera nel cortile delle carceri si bruciarono le ultime schede elettorali.

— Congresso magistrale friulano.

Nel prossimo maggio avrà luogo in Gemona il VII.o Congresso magistrale friulano che riescirà certamente solenne per la crescente simpatia di maestri per questo loro convegno annuale, per l'impegno e affetto con cui si occupano la Federazione e la Società di Gemona e per l'assicurato intervento del presidente della Unione Mag. Nazionale on. Comandini e di deputati e amici della scuola.

Domenica p. v. 25 corr. alle 10 1\2 alla sede sociale in Castello si riunirà la presidenza della Federazione, il relatore sig. Addo Salvadori, e una rappresentanza del Comitato di Gemona per discutere le modalità del Congresso e le conclusionali sul tema, conclusionali che verranno subito stampate e mandate a tutte le società magistrali friulane.

— Per oltraggi

L'altra sera, alla stazione della Carnia alcuni viaggiatori si diedero a protestare vivamente perchè nella vettura non era stato acceso il lume.

Il capostazione sig. Feruccio Olenoffer li invitò a passare in un'altra vettura; ma uno di essi tal Leonardo Nait rispose chiamandolo «vigliacco maiale» ecc.

Il capostazione sporse regolare denuncia contro il Nait, che fu tradotto alle nostre carceri sotto l'imputazione di oltraggio.

— Borseggiato di 105 lire.

Stamane, verso le 9, il contadino Domenico Della Bianca d'anni 72 di Casiacco, mentre contrattava per una partita di grano in piazza XX Settembre, fu derubato del portafoglio contenente 105 lire ed alcune carte.

Il borsaiuolo gli tagliò destramente la fodera interna della giacca per asportargli il portafogli.

— Beneficenza.

Offerte fatte alle Scuole Professionali in morte

Don Francesco Fanna ha offerto L. 2; Bortolotti Don Eugenio in morte del suo padre 5;

di G. B. D'Aronco: Maria Metz Cantarella 5; di G. B. Feruglio 5.

di Italia Stampetta Martinuzzi: famiglia Del Prà 1;

di Cesare Miotti: avv. Caisutti 1;

di Vianello: avv. Caisutti 1;

Pel Ricreatorio, Pelizzo Leonardo in onore della sua defunta consorte lire 10;

Menazzi Venceslao per le feste Pasquali 10

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte

di Tosolini Giovannino: Romano Antonini lire 1, Prof. Silvestri 2;

di Rana Pietro: Famiglia Marchesi 1;

di nob cav. Leonardo de Rubeis: Angelo Fabris 5.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza

Gabrieli Co: rag. Antonio offre lire 25 in memoria delle defunte sorelle Elisabetta e Teresa.

150 milioni di obbligazioni ferroviarie.

Roma, 21. — Fra il ministro del Tesoro Carcano e il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, sono stati oggi fissati gli accordi per la emissione dei primi centocinquanta milioni di obbligazioni ferroviarie da lire cinquecento caduna, fruttanti il 3.50 per cento netto.

Essendo stati assegnati trenta milioni di capitale nominale delle dette obbligazioni, per gli impieghi necessari, alla Cassa depositi e Prestiti; la Banca d'Italia si è assunto il collocamento degli altri centoventi milioni, dei quali trentacinque milioni nominali vengono presi a fermo dai tre Istituti d'emissione, dalle Casse di Risparmio di Milano, di Roma e da altri Istituti congeneri.

Pel collocamento del residuo, di ottantacinque milioni, si è formato un consorzio con a capo la Banca d'Italia e al quale, oltre il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, partecipavano la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Società Bancaria Italiana, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino, la Ditta Zaccaria di Pisa, la Banca Lombarda e la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti per porre in pubblica sottoscrizione tante obbligazioni da lire cinquecento corrispondenti al capitale nominale suddetto di ottantacinque milioni con godimento dei frutti dal 1. aprile corrente.

Il prezzo della sottoscrizione è già fissato in ragione di lire centodue per ogni cento di capitale nominale da pagarsi il 1 giugno prossimo.

Ai sottoscrittori si concederanno rateazioni di pagamento colle modalità che verranno indicate nel manifesto per la sottoscrizione, la quale avrà luogo entro il corrente Aprile.

Il Natale di Roma

Roma, 21. — Ricorrendo oggi l'anniversario della fondazione di Roma, gli edifici pubblici sono imbandierati. Dalla torre del palazzo Senatorio in Campidoglio fu issata la bandiera nazionale. I palazzi capitolini sono addobbati con arazzi. Alle ore 8, le storiche campane del Campidoglio hanno suonato. Alle ore 9 al Palatino vi fu la commemorazione del natale di Roma con l'intervento degli alunni e delle alunne delle scuole comunali, ai quali fu offerta una refezione.

Venezia, 21. — Stamane in tutte le scuole venne commerato, con discorsi d'occasione, il Natale di Roma.

Dalle 7 alle 8 nella piazza d'armi a S. Elena si riunirono i giovani delle società sportive e degli istituti di educazione, i pompieri del comune e dell'arsenale per eseguire interessanti esercitazioni militari, a commemorazione della data, mentre nel canale le imbarcazioni dei canottieri eseguivano delle evoluzioni.

I convenuti sfilavano quindi davanti alla targa dei legionari romani offerta, l'anno scorso da Costantino Royer, apostolo della educazione fisica, grande autore di questa manifestazione della gioventù in onore dell'Alma mater. (*Il «Natale di Roma» fu celebrato anche a Padova, all'Università e alla sede della Dante Alighieri. In quest'ultima, parlò primo lo studente di giurisprudenza signor Alberto Andreoli*).

I cattolici festeggiano il 1. Maggio.

Roma, 21. — L'Unione elettorale cattolica ha invitato i propri soci e tutti i cattolici italiani a celebrare il 1. maggio, festa dei lavoratori, con adunanze, conferenze e comizi intesi ad illustrare la nobiltà del lavoro nella luce del cristianesimo, a trattare i problemi che travagliano le classi lavoratrici ed a fare una intesa propaganda per l'organizzazione professionale.

La Birra di Puntigam e il parere d'un medico. A dimostrare maggiormente quanto a ragione sia apprezzata la *Birra di Puntigam* ci piace riportare questa dichiarazione medica pervenuta al signor Giuseppe Ridomi, che della Casa Puntigam è Agente generale per l'Italia:

«Ebbi ad esperimentare la rinomata Birra di Puntingam in diversi individui egrotanti e ne ottenni buoni risultati nelle dispepsie ed atonie dello stomaco.

«Non esito perciò a raccomandarla in tali forme come eccellente tonico, ben meritando la considerazione dei medici e la fiducia dei sofferenti.

Pordenone 18 Aprile 1909.

cav. Jacopo dott. Borsatti.
Medico-Chirurgo

— Smarrimento

Ieri fu smarrito un portafoglio con danaro nelle vie del centro. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di portarlo all'Ufficio Manzoni, via della Posta, sotto la Banca Popolare Friulana.

Luigi Prinsigh, gerente responsabile

La famiglia de Michieli riconoscente ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore nella luttuosa circostanza della morte dell'Amata

Pia

S. Vito al Tagliam. 21 aprile 1909

Comune di Pocenia (Udine)

Avviso di concorso.

A tutto 15 maggio 1909 è aperto il concorso al posto di *Segretario* di questo comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1700 nette di R. M.

Documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria Comunale.

Pocenia 15 Aprile 1909.

Il Sindaco — *Ottelio co. Settimio*

DIFFIDA

Per norma dei produttori e nell'interesse dei consumatori, il sottoscritto Depositario della Brevettata Specialità «**Saponina**» della Ditta *Enrico Heimann e C. di Milano*, avverte che altri prodotti non possono essere messi in commercio sotto quel nome o sotto altri nomi consimili, senza incorrere nelle responsabilità penali e civili della contraffazione e della fraudolenta imitazione.

Gini Giavanni
Negoziante, Piazza Patriarcato, 8
UDINE

Avviso.

In via Rauscedo N. 3, palazzo Deciani, venne aperta in questi giorni una nuova *Osteria* con alloggio, fornita di *Vini finissimi* delle cantine co Deciani.

Giovanni Pravisani
Magnass

Importante Ditta di Udine

ricerca impiegato per ufficio, Esigesi conoscenza contabilità e corrispondenza.

Indirizzare dettagliate offerte ad A. Manzoni e C. 122. UDINE

Casa d'affittare

In Via Tiberio Deciani, composta di N. 11 ambienti con giardino, serra, liscivaia, acqua potabile e luce elettrica.

Per informazioni rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C.o Via Posta — Udine.

APPENDICE 40

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

Margot ebbe uno slancio di fierezza.

— Mai, mai — essa disse risoluta. — Io sono una donna senza pudore, una di quelle donne che sono disprezzate da tutti, ma certa azioni delittuose non le commetterò mai.

— E' segno che non mi ami.

— Se tu persisti a volermi far fare una birbanteria non ti amerò più.

— Non sarà un gran male. Di donne belle e con danaro ne troverò, ad ogni passo. Ecco il mio «ultimatum»: o tu ti procuri d l danaro od io ti lascio. Hai capito?

— Sì.

— Ti dò tempo sino a domani. Questo si chiama parlar chiaro.

La coppia entrò in una bettola dove si fece servire una parca cena il cui costo non avesse a superare i tre franchi che ancora la donna possedeva.

Un uomo, sui trentacinque anni, vestito decentemente, che era seduto dinanzi ad un tavolo sul quale si trovava un mezzo litro di vino, vedendo entrare Margot fece un atto di stupore. Egli fissò più volte la donna dai capelli di stoppa come per assicurarsi di non avere errato nel credere di riconoscerla.

— Se costei è Margot, credo di avere in mano la mia vendetta — egli mormorò.

Al Gervais non era sfuggita l'attenzione con la quale lo sconosciuto guardava la sua donna.

— Ecco — egli pensava — l'imbecille che riforn irà stasera stessa il borsellino di Margot.

Il Gervais era un ragazzo navigato. Nato da una prostituta, conosceva la perfezione il mestiere del «sosteneur.» Dopo di aver mangiato, accese la sua pipa di radica e disse a Margot.

— Io vado a fare un giro sui boulevards e non rincaserò prima della mezzanotte. Tu pensa a trovare danaro...

— Io verrò con te — disse la donna alzandosi.

— No, voglio essere libero almeno stasera. Non seccarmi; tu sai ch'io non sono troppo paziente.

E senza dare ascolto alle proteste della donna, il miserabile uscì dalla bettola.

— E' poco garbato con le signore — disse lo sconosciuto avvicinandosi a Margot.

Questa, inviperita, guardò per la prima volta l'uomo che le aveva rivolto la parola e trasalì.

Rimase qualche istante in dubbio, poi:

— Sareste voi, il signor Magloir? — essa domandò.

— Come voi siete la bellissima signorina Margot — rispose l'uomo.

— Ho molto piacere di vedervi dopo quattro anni.

— Io pure sono felicissimo di avervi incontrata. Non mi aspettavo però di trovarvi in questo luogo — disse il Magloir dando un' occhiata al misero ambiente nel quale si trovava.

— In quattro anni accadono molte cose....

Margot e il Magloir s'erano intanto seduti dinanzi un tavolo.

— Vi posso offrire qualche cosa, signorina? — domandò l'uomo.

— No.

— Almeno un bicchierino di cognac.... Suvvia, accettate.

— Ebbene, vada per il cognac — disse Margot.

Un garzone portò i due bicchieri di liquore.

— Dove siete stato durante i quattro anni che non vi ho veduto?

— In America voi lo sapete bene e non sono ritornato in Francia che tre mesi or sono. Non si vive bene che a Parigi ed io soffrivo laggiù la nostalgia e non ci sarà più verso di farmi muovere di quì.

— E.... lui lo sa che siete ritornato?

— Lo sa certamente.

— E non vi ha impósto di ripatire?

— Me ne infischio io di lui. Ma, a quello che vedo, voi non siete più la sua amica,

— No, il briccone mi ha messo alla porta.

— E voi siete ruzzolata nella via.

— Che cosa volete che facessi? Tutto sta nello scendere il primo scalino.... dopo ci si forma l'abitudine e giù giù sino alla fine, dentro nel fango.

— Meritavate di meglio.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 16.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20; 21.18.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5, 11.40; 15.30; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 15.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.41; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.30; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi; Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909